

# Apicoltura Alpina

N. 3 - Giugno 2008 - Trimestrale dell'Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio - Direttore Responsabile dr. Alberto Frizziero - Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 180 del 11/02/87 - Redattori Giampaolo Palmieri e Lara Farina - 23100 SONDRIO - Via Torchione, 26 - Albosaggia - tel. e fax 0342213351 - Spediz. In A.P. Legge 662 - Comma 20/C - Filiale di Sondrio - Stampa Tipografia Bettini - Sondrio

**E-mail: [info@apicoltori.so.it](mailto:info@apicoltori.so.it)**



Una primavera caratterizzata dalla pioggia. Le fioriture importanti di questa stagione hanno permesso un buon sviluppo delle famiglie ma non si sono tradotte in prodotto nel melario.

La forzata chiusura a causa della pioggia e temperature relativamente alte, hanno indotto le famiglie più forti e popolose alla sciamatura. E' stata registrata anche una certa propensione alla sostituzione naturale delle regine.

La fioritura dell'acacia è quella che ha provocato le maggiori delusioni. Gli anni recenti ci hanno fatto dimenticare che questa fioritura spesso coincide con periodi di intense e prolungate piogge. Quella di quest'anno si può dire che rientra nella normalità. Alcune zone sono state più fortunate: all'inizio della Valtellina e della Valchiavenna si segnalano produzioni di circa due melari per alveare.

Anche chi ha effettuato il nomadismo con tempismo nella bassa Brianza e soprattutto nel Varesotto ha avuto risultati interessanti o decisamente buoni.

Nella prima quindicina di giugno ben rare sono state le giornate che non hanno fatto registrare precipitazioni.

Si è così perso, in molte zone, gran parte della fioritura del tiglio. Nonostante la scarsità di importazione le regine non hanno ridotto il ritmo delle deposizioni e le covate si sono così mantenute estese. Questo ha determinato un forte consumo delle scorte: in pochi giorni alcune famiglie campione osservate nell'ambito del progetto "Observer" di Interreg IIIa hanno perso fino a due chilogrammi! Ai soci che hanno attivato questo servizio abbiamo invitato SMS con l'invito a controllare nuclei e sciami di recente cattura per constatare l'entità delle scorte e provvedere in caso di necessità ad integrare con una alimentazione di soccorso.

Il mal tempo però dovrebbe essere giunto al giro di boa e i meteorologi promettono che la terza decade di giugno segnerà l'inizio dell'estate sotto la benedizione dell'anticiclone della Azzorre.

# Speciale Varroa

## Il Convegno

Sabato 31 maggio, presso la sala Vitali a Sondrio, nell'ambito del progetto Interreg IIIa si è realizzato un incontro - convegno con i ricercatori dott. **Pierantonio Belletti e Giorgio Della Vedova** e con il dott. veterinario **Fabio Orsi**, responsabile ASL della provincia di Sondrio per il settore apistico ed il dott. veterinario **Mario Astuti**, Dirigente U.O. Veterinaria della Regione Lombardia. Nel corso della serata è

stato presentato anche un filmato realizzato da G. Palmieri e R. Frizziero sulle tecniche apistiche che si intendono proporre per integrare la lotta alla Varroa destructor. Il video è stato realizzato grazie alla collaborazione di alcuni dei migliori e più noti apicoltori locali ed è attualmente scaricabile dal nostro sito internet ed in forma più completa, anche con le interviste ai ricercatori, è disponibile in DVD.

## Le indicazioni della Regione Lombardia

Il dott. Mario Astuti ha dato le linee guida della lotta alla Varroa nella campagna 2008 che si riportano integralmente:

**Si sottolinea, prima di tutto, che anche quest'anno a causa delle condizioni climatiche particolarmente miti dell'inverno scorso in molte zone non si è verificato il blocco della covata; ciò può aver determinato una diminuzione dell'efficacia dei trattamenti autunnali e, di conseguenza, la permanenza nelle famiglie di un numero significativo di Varroe.**

**Questa situazione impone una attenta e costante valutazione della condizione sanitaria delle famiglie in modo da evidenziare tempestivamente la necessità di interventi "di emergenza" e comunque suggerisce di anticipare il più possibile il trattamento estivo.**

Si ribadisce, pertanto:

- **l'assoluta necessità di effettuare due trattamenti nel corso dell'anno:** uno in estate e l'altro in autunno in assenza di covata
- **l'importanza di effettuare il trattamento estivo il più presto possibile**
- **l'importanza di verificare l'efficacia dei trattamenti** comunque effettuati per poter intervenire tempestivamente in caso di cali di efficacia soprattutto in presenza di condizioni climatiche caratterizzate da temperature medie al di sotto della media stagionale
- **la necessità di utilizzare prodotti farmacologici registrati.**

Dal punto di vista operativo, **relativamente al trattamento estivo**, si forniscono le seguenti indicazioni:

- nella scelta delle modalità di trattamento si dovrà conto delle indicazioni tecniche operative riportate nell'Allegato;

- la scelta delle modalità di trattamento da suggerire agli apicoltori dovrà scaturire dal confronto tra i Servizi Veterinari e le Associazioni degli Apicoltori a livello della Commissione Provinciale,
- i Servizi Veterinari delle ASL devono assumere un ruolo di consulenza tecnica, in collaborazione con le Associazioni degli Apicoltori, in particolare fornendo agli apicoltori il supporto necessario per una corretta esecuzione dei trattamenti sia per le modalità che per i tempi di esecuzione;
- i trattamenti dovranno coinvolgere tutti gli apicoltori presenti sul territorio; pertanto, si dovrà vigilare affinché gli apicoltori nomadi presenti all'inizio del periodo di trattamento abbandonino le postazioni o, in alternativa, attuino i trattamenti secondo i tempi e le modalità scelte del Servizio di Medicina Veterinaria di quel territorio; sarà, inoltre, cura di codesti Servizi, effettuare verifiche sulle modalità di trattamento attuate dagli apicoltori che non seguono le indicazioni fornite dai Servizi stessi.

**Relativamente al trattamento autunnale**, si forniscono le seguenti indicazioni

- si consiglia l'utilizzo di acido ossalico o di Apivar secondo le procedure indicate nell'Allegato;
- considerata **la forte variabilità** riscontrata nell'efficacia dei trattamenti con acido ossalico;
- tutti gli apicoltori devono prestare la massima attenzione nell'esecuzione dei trattamenti e devono procedere ad un rigoroso controllo delle famiglie per verificare il livello di efficacia del trattamento; qualora dovessero sorgere dubbi si dovrà prendere contatto con i Tecnici delle Associazioni degli Apicoltori che, di concerto con i Servizi Veterinari delle ASL, potranno procedere ad ulteriori verifiche ed a eventuali ulteriori trattamenti.

Si raccomanda da ultimo di seguire con scrupolo le indicazioni operative fornite.

Il Dirigente  
(Mario Astuti)

**Allegato:**

## **INDICAZIONI OPERATIVE PER LA PROFILASSI DELLA VARROASI**

Gli apicoltori dovranno effettuare interventi differenziati a seconda della situazione sanitaria delle zone ove operano e del livello di infestazione del proprio apiario seguendo le seguenti indicazioni:

### **1) Valutazione della situazione sanitaria**

Come precedentemente sottolineato, gli apicoltori, anche in considerazione della possibilità che durante l'inverno non si sia verificato il blocco di covata, dovranno procedere costantemente ad una attenta valutazione della situazione sanitaria degli apiari nei riguardi della varroasi con il controllo periodico e scrupoloso delle condizioni delle famiglie con una particolare attenzione alla verifica di:

- a) numero delle varroe cadute naturalmente, mediante esame periodico (almeno ogni 15 giorni) del telaino diagnostico
- b) presenza di api deformi
- c) ritardo dello sviluppo e/o spopolamento delle famiglie
- d) grado di infestazione della covata maschile.

Nel caso in cui si manifestassero sintomi di grave infestazione gli apicoltori dovranno tempestivamente informare il Servizio di Medicina Veterinaria dell'ASL al fine di consentire alla Commissione Apistica di valutare gli eventuali interventi di emergenza e di fornire le relative indicazioni.

I controlli dovranno essere ripetuti durante tutta la stagione in modo da consentire interventi tempestivi in caso di insorgenza di problemi alle famiglie.

### **2) Interventi "a tappeto"**

Si sottolinea ancora una volta come sia di fondamentale importanza, per ottenere risultati soddisfacenti, attuare due trattamenti: uno estivo ed uno autunnale.

La mancata attuazione del trattamento estivo, infatti, può rendere il livello di infestazione delle famiglie incompatibile con la loro sopravvivenza anche in presenza di un efficace trattamento autunnale.

### **TRATTAMENTO ESTIVO**

Dovrà essere finalizzato a "tamponare" la situazione subito dopo i raccolti principali in modo da abbattere in modo significativo la presenza di Varroe e di consentire alle famiglie di arrivare in buone condizioni fino all'autunno quando verranno sottoposte ad un nuovo trattamento di "pulizia" in assenza di covata;

**PERIODO:** deve essere iniziato il più presto pos-

sibile e comunque non oltre l'inizio di luglio (almeno nelle zone dove in tale periodo sono terminate le fioriture principali); in relazione alle condizioni climatiche e produttive delle singole realtà locali, i Servizi Veterinari daranno indicazioni sul periodo di inizio dei trattamenti che **dovrà essere rispettato da tutti gli apicoltori presenti sul territorio;**

**PRODOTTI:** si consiglia di utilizzare:

#### **a) APILIFE VAR:**

##### **• Modalità di intervento:**

=> effettuare quattro trattamenti in assenza di melario a distanza di 6 giorni uno dall'altro utilizzando una tavoletta (mezza dose) per volta con una temperatura minima di almeno 20°C; **nel caso le condizioni climatiche durante il trattamento risultassero, sfavorevoli con temperature al di sotto di quella indicata, è fortemente consigliato effettuare un quinto trattamento con le medesime modalità sotto indicate**

- si consiglia di inserire in ciascuna arnia 2 giorni prima del trattamento un pezzo di tavoletta (circa 1/4) per abituare la famiglia al prodotto e diminuire i problemi derivanti dal trattamento;
- al termine dei trattamenti devono essere rimossi tutti i residui delle tavolette;
- la porticina deve essere tenuta in posizione primaverile o invernale.

**Avvertenze:** il prodotto è di facile impiego, non tossico, ha una buona efficacia e non è inquinante (va comunque usato in assenza di melario); può dare problemi di saccheggio in condizioni di carestia e può provocare l'abbandono dell'alveare con temperature elevate.

#### **b) APIGUARD**

##### **• Modalità di intervento:**

=> effettuare tre trattamenti in assenza di melario a distanza di 10 giorni uno dall'altro utilizzando una vaschetta per volta;

=> è molto importante che la temperatura minima sia di almeno 15°C;

**=> nel caso le condizioni climatiche durante il trattamento risultassero sfavorevoli con temperature al di sotto di quella indicata, è fortemente consigliato effettuare un quarto trattamento con le medesime modalità sotto indicate**

- creare uno spazio sopra la vaschetta (con coprifavo rovesciato o con un melario)
- al termine dei trattamenti devono essere rimossi tutti i residui delle vaschette.

**Avvertenze:** il prodotto è di facile impiego, non tossico, ha una buona efficacia e non è inquinante (va comunque usato in assenza di melario).

Oltre alle tradizionali metodiche di trattamento, si segnala la possibilità di effettuare un **trattamento con acido ossalico gocciolato previa blocco di covata** che consente di effettuare un unico trattamento di pulizia radicale delle colonie mediante la seguente procedura:

- **da attuarsi nei mesi di luglio /agosto, preferibilmente in presenza di raccolto**
- 1) giorno 0: confinamento della regina in apposita gabbia escludiregina (o dispositivo analogo)
- 2) giorno 15: liberazione della regina
- 3) giorno 22 (una settimana dopo la liberazione della regina): trattamento della colonia con acido ossalico gocciolato, con procedura, modalità e dosaggi analoghi a quelli previsti per il trattamento invernale.

Si sottolinea la notevole efficacia di questa metodologia di lotta con le seguenti precisazioni:

- operare contemporaneamente su tutti gli alveari dell'apiario;
- è possibile operare in presenza di melario che **deve essere tolto solo prima del trattamento**, cioè 21 giorni dopo l'inizio del blocco di covata;
- rispettare scrupolosamente il calendario delle operazioni.

### TRATTAMENTO AUTUNNALE

**Previo accordo con i Servizi di Medicina Veterinaria delle ASL e con la collaborazione delle Associazioni degli apicoltori vengono effettuati trattamenti con ACIDO OSSALICO.**

**PERIODO:** deve essere effettuato in assenza di covata, in funzione quindi delle condizioni climatiche, comunque non prima della metà di novembre e non oltre la fine di dicembre.

- Deve essere effettuato **un solo trattamento per alveare** al fine di evitare danni anche gravi alle api
- **Il trattamento deve avvenire IN TOTALE ASSENZA DI COVATA** a temperatura superiore a +10°C possibilmente in presenza di volo delle api
- **Modalità di intervento:**

=> preparazione di una soluzione composta da 1 litro di acqua distillata in cui devono essere sciolti 100 grammi di acido ossalico diidrato fino a chiarificazione della soluzione e 1 Kg di zucchero;

=> la soluzione deve essere utilizzata al più presto, ovvero non oltre 24 ore dalla preparazione;

=> il prodotto è somministrato per gocciolamento (5 cc di soluzione per telaino coperto di api) il più possibile direttamente sulle api utilizzando una siringa graduata;

=> effettuare **un solo trattamento** verificando il **numero di Varroe cadute** e le condizioni delle famiglie.

In alternativa **all'acido ossalico gocciolato** può esser presa in considerazione una somministrazione dell'acido ossalico **per aspersione diretta sulle api**; in questo caso si devono seguire le seguenti modalità di intervento:

=> preparazione di una soluzione composta da 30 grammi di acido ossalico diidrato disciolti in 1 litro d'acqua distillata;

=> il prodotto è somministrato per aspersione diretta delle api, previo spostamento dei telaini del nido, mediante uno spruzzatore manuale, in ragione di 3 ml di soluzione per ogni facciata di telaino coperto di api;

=> la soluzione deve essere utilizzata al più presto, ovvero non oltre 24 ore dalla preparazione;

=> effettuare **un solo trattamento** verificando il **numero di Varroe** cadute e le condizioni delle famiglie.

Indipendentemente dalle modalità di trattamento utilizzato qualora dovessero sorgere dubbi sull'efficacia dei trattamenti stessi si dovrà prendere contatto con i Tecnici delle Associazioni degli Apicoltori che, di concerto con i Servizi Veterinari delle ASL, potranno procedere ad ulteriori verifiche ed a eventuali ulteriori trattamenti.

**Avvertenze:** l'acido ossalico deve essere utilizzato con la massima precauzione; è indispensabile operare con guanti, maschere ed occhiali protettivi ed evitare di inalare le polveri durante le operazioni di preparazione della soluzione.

**Si sconsigliano vivamente altre modalità di trattamento che possono comportare rischi per la salute dell'operatore.**

Il trattamento mediante aspersione diretta delle api dà meno problemi di spopolamento e orfanità alle famiglie ma è molto lungo e laborioso e richiede una maggiore conoscenza delle tecniche apistiche.

**Si ricorda di concordare preventivamente l'utilizzo dell'acido ossalico con il Servizio di Medicina Veterinaria dell'ASL competente.**

In alternativa all'utilizzo di acido ossalico è possibile effettuare trattamenti con il prodotto denominato **APIVAR** (principio attivo amitraz) secondo le seguenti modalità:

- inserire due strisce di prodotto in ogni alveare tra due favi in corrispondenza della maggior presenza di api
- iniziare il trattamento possibilmente in assenza di covata
- il trattamento dura 6 settimane
- al termine del trattamento, rimuovere le strisce e smaltirle correttamente.

## PROPOSTE INTEGRATIVE DELL'A.P.A.S. PER LA PROFILASSI DELLA VARROASI

Nel 2007, ed in particolare dell'inverno 2007 – 2008, si sono registrate ingenti perdite di alveari.

E' stato un fenomeno di proporzione continentali che ha varie concause: dalla Varroa, il terribile parassita delle api, alle virosi. L'ape è inoltre un insetto delicato molto sensibile al degradarsi della qualità dell'ambiente, è infatti considerato un ottimo indicatore della salubrità dei luoghi ed è fra le prime vittime degli abusi di insetticidi e fitofarmaci.

La causa principale di questi ingenti perdite, almeno per la Valtellina sono essenzialmente riferibili alla Varroa.

Nel 2007, questo parassita si era giovato di una primavera precoce riuscendo quindi a compiere diverse generazioni in più ed aumentando quindi enormemente il numero di individui presenti negli alveari determinandone in questo modo il collasso.

Ma è stato anche **il protocollo di intervento, fino ad ora adottato che è andato in crisi** per la forte capacità di questo acaro di adattarsi ai prodotti (e alle modalità di lotta) modificando in parte anche il proprio comportamento biologico.

Da diversi mesi si susseguono, quasi con lugubre cadenza, convegni, incontri e riunioni dove si manifestata l'agitazione e lo sgomento per non disporre di risposte immediate.

Le ricette e le strategie che si stanno delineando sono complesse, articolate in modalità di intervento che devono saper **integrare più fattori, dalla lotta chimica alla Varroa alla applicazione di tecniche apistiche quali il blocco di covata o la messa a sciame delle famiglie.**

Sicuramente, inoltre, gli apicoltori dovranno imparare a coordinarsi di più e a meglio collaborare. I protocolli di azione che verranno individuati per contrastare la Varroa, infatti, per avere successo, dovranno

no essere eseguiti pressoché contemporaneamente al fine di evitare le reinfestazioni.

Sono molti i ricercatori, ma anche semplici apicoltori, che stanno studiando la problematica con l'obiettivo di difendere il patrimonio apistico e nel contempo salvaguardare la produzione e la qualità del miele.

**Le tecniche che vengono proposte sono tutte interessanti e valide ma il loro maggiore o minore successo deriva essenzialmente dal periodo, dalle condizioni meteorologiche ed ambientali e nonché dallo sviluppo delle famiglie.**

Queste proposte sono interessanti anche sotto l'aspetto economico: ricordiamo in particolare che la tecnica del blocco di covata è stata "inventata" per aumentare la produzione ovvero per disporre di un grande numero di bottinatrici in corrispondenza di una determinata fioritura senza che parte della forza famiglia debba essere riservata alla cura della covata.

Una tecnica nata, o meglio descritta, nel 1800 dall'osservazione di quanto accade in modo naturale negli alveari durante la raccolta del nettare di robinia.

Nel filmato realizzato **Marco Moretti** propone l'uso della gabbietta "Scalvini".

Questa viene inserita per tempo ritagliando una porzione di un favo centrale e posizionata immediatamente sotto il listello superiore. Viene quindi individuata la regina ed ingabbiata. Il trattamento viene effettuato dopo 21 giorni di blocco di covata con acido ossalico gocciolato e quindi viene liberata la regina.

**I vantaggi:** il metodo illustrato da Marco è di grande efficacia e si ottengono ottimi risultati.

**Gli svantaggi** risiedono nella difficoltà a trovare la regina (quindi è opportuno marchiarla precedentemente) in un periodo che le famiglie sono molto popolose. Non tutti inoltre hanno la sicurezza di Marco nel manipolare la regina per confinarla nella gabbietta: l'operazione quindi può diventare complessa e faticosa.

E' stato inoltre osservato che la regina, dovendo sospendere la deposizione per tempi piuttosto lunghi, fatica poi a recuperare la propria efficienza. Un blocco di covata così stretto, infine, implica la mancata nascita di molte migliaia di api.

**Questa tecnica** comporta tre passaggi: un primo di introduzione delle gabbiette (operazione che può coincidere con la posa dei melari), uno di individuazione ed ingabbiamento della regina ed infine uno di trattamento con acido ossalico e liberazione della regina che può avvenire in concomitanza con la levata dei melari.

La tecnica presentata nel filmato da **Cleto Longoni**, consiste nel confinamento di un favo con l'ape regina in una gabbia dotata di griglia esclusi-regina. Un metodo molto efficace e relativamente semplice e veloce: non si deve manipolare la regina per ingabbiarla ma si opera sull'intero favo, la regina inoltre ha uno spazio relativamente ampio a sua disposizione per cui è molto più attenuata l'inibizione forzata alla deposizione ed inoltre c'è sempre un minimo di produzione di api giovani.

Il favo "di chiusura" è l'unico che rimane con covata richiamando così gran parte della varroa presente. Questo "favo trappola" viene allontanato e distrutto quando si libera la regina.

**Gli svantaggi**, comunque limitati, risiedono nel costo di questa trappola e nella perdita di un favo di covata.

**Giuseppe Mottalini** ha presentato la tecnica "dell'ingabbiamento della regina e contestuale produzione di un nucleo".

Viene realizzato un nucleo con almeno un favo di covata fresca ed un paio ricchi di scorte, in una gabbietta con uscita ostruita di candito si pone una giovane regina preparata od acquistata appositamente. Si chiude questo nucleo con una tavoletta fugapi.

Sopra di questa si andranno a posizionare i melari della famiglia che cederà le api adulte.

Questo alveare infatti verrà spostato in altro luogo dell'apiario e al suo posto verrà posizionato il nucleo appena costituito. Il trattamento con ossalico gocciolato potrà essere effettuato nel nucleo appena saranno stati rimossi i melari ormai privi di api.

Nella famiglia che ha ceduto le api adulte le possibilità di intervento sono molteplici e tutte da vagliare da parte dell'apicoltore in funzione di tanti parametri quali le condizioni della famiglia, della regina, quelle

meteorologiche e delle fioriture ecc.

Se la regina è vecchia, ad esempio, è questa l'occasione di sopprimerla e lasciare in stato di orfanità la famiglia distruggendo al quinto giorno le celle reali (magari recuperando anche la pappa reale) e dopo la somministrazione di ossalico a covata sfarfallata può essere riunita al nucleo o dotata di una nuova regina.

**I vantaggi:** Il metodo illustrato da Giuseppe è sicuramente molto efficace ed ha inoltre il grande merito di fornire la possibilità di incrementare il patrimonio apistico con la realizzazione di nuclei.

Il metodo è inoltre molto flessibile e può, o meglio, "deve" essere adattato in funzione del periodo, della situazione della regina, delle fioriture e della famiglia.

Si sottolinea che in questa tecnica la ricerca della regina procede con maggior facilità poiché la famiglia che ha ceduto le bottinatrici (e quindi è meno popolosa).

Il trattamento con acido ossalico gocciolato in una famiglia priva di covata permette di non dover ricorrere ad altri prodotti.

**Gli svantaggi:** Operare nel periodo consigliato da Giuseppe implica la possibilità di disporre di regine già pronte. Circa l'ingabbiamento della regina sussistono le medesime osservazioni già avanzate nel metodo illustrato da Marco Moretti.

Stare attenti ai saccheggi, quindi lavorare magari verso sera e integrare eventuali mancanze di scorte con nutrizioni di sciroppo.

**Giampaolo Palmieri e Ivano Fojanini**, (*tecnico della Fondazione Fojanini*) hanno presentato la tecnica del "confinamento della regina e della produzione di due nuclei" che seguiamo con le loro parole: "con l'inizio dell'importazione del nettare di robinia abbiamo sostituito un alveare con una arnia completa di fogli cerei.

In questa arnia abbiamo confinato la regina, (anche semplicemente scrollando le api dai favi del nido). Sopra i fogli cerei abbiamo adagiato l'escludi regina e quindi vi abbiamo riposizionato i melari già presenti. Più sopra ancora abbiamo posizionato un'altra grata esclusi regina (che può anche essere parzialmente coperta con un foglio di alluminio per incrementare il senso di orfanità della famiglia) e quindi un doppio melario vuoto in cui abbiamo posto i favi della covata asportata dal nido.

Al terzo giorno sono state rimosse le celle reali opercolate per evitare l'allevamento di regine di sostituzione ovvero da larve già svezzate. Contemporaneamente si è fornito un passaggio diretto di accesso a questo nido (orfano) superiore.

Dopo 10 giorni, si può smembrare il nido superiore in due o tre nuclei utilizzando le celle mature presenti

per produrre le nuove regine. I nuclei così realizzati vengono spostati. Quando la covata, nei nuclei, è completamente sfarfallata si effettua un trattamento con ossalico gocciolato.

Dall'alveare vengono rimossi i due melari che sono inviati al laboratorio per smielare il raccolto dell'acacia. Si esamina il nido per constatare quanti fogli cerei sono stati costruiti e come è estesa la covata. Si fa quindi un trattamento di ossalico gocciolato e quindi si sposta la famiglia in altri luoghi, su altre fioriture".

**I vantaggi:** Il metodo è solo apparentemente complesso, in realtà è piuttosto semplice nella realizzazione. Il blocco di covata è limitato e quindi non provoca stress nella regina, ma è efficace.

Ha inoltre il grande merito di fornire la possibilità di incrementare il patrimonio apistico con la realizzazione di più nuclei. Se la fioritura della robinia è buona, permette di ottenere grandi risultati.

**Gli svantaggi:** Non sempre le famiglie sono pronte durante la fioritura della robinia. I risultati buoni o relativamente deludenti sono legati alle condizioni meteo e allo stato delle fioriture. L'applicazione di questa tecnica richiede la disponibilità di molto materiale apistico.

In coda al filmato sono state presentate la ricerche di **Marco Moretti e Alberto Del Martino** sull'utilizzo di favi a celle piccole e di **Paride Bianchini** sull'effetto delle cariche elettrostatiche per contrastare la *Varroa*. Sperimentazioni che speriamo diano esiti positivi e possano essere oggetto di approfondimento nei prossimi numeri di questa rivista.

Si segnala infine la proposta di **Marco Moretti** circa gli **interventi tampone con acido formico**, intervento che vivamente consigliamo per ridurre la popolazione di *varroa* all'interno degli alveari.

L'acido formico utilizzato è quello che comunemente si trova in commercio alla diluizione dell'85%, viene somministrato alla dose di 15 – 20 ml a famiglia e con una cadenza di 3 –4 giorni.

In funzione delle temperature che si registrano in apiario si modificano le modalità di somministrazione:

- con temperature relativamente basse si pone nella bocca del nutritoire una spugna di argilla (quelle usate dai fioristi per le composizioni floreali), l'acido formico andrà ad imbibire questa spugna e, sfruttando il calore della famiglia sottostante e del sole attraverso il coperchio, evapora esplicitando la sua azione.
- con temperature elevate si utilizza la spugna "tipo" cucina (ormai da tempo adottata in apicoltura) e la si pone nel cassetto inferiore.

Si segnala che l'acido formico è corrosivo per i metalli e quindi si avranno fenomeni di ossidazioni. Alle dosi consigliate non dovrebbero esserci i pericoli lamentati in passato a carico delle regine. E' opportuno effettuare questi trattamenti in assenza dei melari (soprattutto se effettuati dall'alto!)

#### DVD

E' disponibile presso la sede della APAS il DVD con il filmato sulle tecniche apistiche e con interessanti interviste tra cui ai ricercatori dott. Della Vedova e Belletti.

## Nomadismo

**Attenzione!** Si invitano tutti i soci apicoltori che hanno sottoscritto la polizza assicurativa per furto, incendio, atti vandalici ed eventi naturali sugli apiari, a comunicare tempestivamente alla sede dell'Associazione eventuali spostamenti di alveari, dovuti alla pratica di Nomadismo.

Nella segnalazione si dovranno indicare il numero di alveari spostati, la nuova località di ubicazione ed il periodo del trasferimento. Gli alveari spostati che non verranno segnalati all'Associazione, non godranno infatti della copertura assicurativa per il periodo di spostamento.

## A.P.A.S. : Novità e altre informazioni

### Gita a Brescia

La gita didattica e sociale a Brescia è risultata molto interessante e ben riuscita. Merito degli amici bresciani, di **Claudio Vertuan** in primo luogo che ci ha dedicato tutta la giornata e si è assunto molti carichi organizzativi, offrendoci così una giornata da ricordare. Un particolare ringraziamento anche a **Mirella** e a **Lodovico Valente dell'Azienda Apistica del Sampì** per la gentilezza, per l'ospitalità e per le tante idee stimolanti che ci hanno trasmesso. Si cita infine l'**Agriturismo Perli** per un pranzo eccellente preparato con passione; ottima la guida turistica che ci ha illustrato i monumenti e i punti salienti della Brescia storica ed artistica. Un grazie a tutti loro

### Servizio SMS

Ricordiamo che è attivo un servizio di sms gratuito per tutti gli associati dell'APAS in regola con la quota di iscrizione. Il servizio permette di ricevere tempestivamente le comunicazioni più importanti ed urgenti direttamente sul proprio cellulare. Gli iscritti che vogliono attivare questo servizio diano comunicazione in Ufficio ricordandosi di segnalare anche il numero di cell. !!

### Servizio Siti internet aziendali

Da due anni è anche attivo un servizio di valorizzazione delle aziende apistiche associate mediante le potenzialità di internet. E' stato infatti appositamente realizzato il portale [www.miele.so.it](http://www.miele.so.it), un primo passo di una strategia più ampia che serve a valorizzare (e a vendere) la nostra produzione anche via INTERNET. L'obiettivo è contribuire a creare una cultura del miele, attraverso un sistema di informazione interessante, che stimoli il consumatore a conoscere la nostra realtà e a scegliere il nostro miele. Il portale realizzato è strettamente connesso a quello del sito dell'Associazione [www.apicoltori.so.it](http://www.apicoltori.so.it) per cui

riceve già da questo una forte visibilità dato l'alto numero di visite che giornalmente registriamo. Ma è nostra intenzione in un prossimo futuro lavorare anche in modo diretto ed autonomo sul portale al fine di fornirgli una forte connotazione e farlo divenire elemento di richiamo in sé. Si intende cioè dare sempre più forte visibilità alle aziende che hanno scelto questo modo per comunicare con la propria clientela o con quella potenziale. Un investimento che si potrà attuare in funzione delle aziende che intendono avvalersi di questo servizio.

Noi crediamo che in un panorama in cui la navigazione Internet è sempre più diffusa e consolidata questo mezzo di promozione aziendale diviene sempre più importante. Disporre di un proprio sito permette di colmare un gap di conoscenza a chi manca il contatto diretto con il consumatore ovvero a chi commercializza il proprio prodotto attraverso la rete distributiva. Le aziende apistiche possono così essere rintracciate attraverso i principali motori di ricerca e la loro comunicazione promozionale può giungere in modo immediato e diretto ai propri consumatori interessati. Più raffinato ancora è fornire direttamente in etichetta l'indirizzo del proprio sito per dare l'opportunità alla clientela di disporre di tutte le informazioni e gli approfondimenti sulla propria realtà produttiva e sul tipo di miele commercializzato. La rete Internet e quindi i siti aziendali possono essere strumenti di filiera corta.

Questo Servizio di "realizzazione e ospitalità" di siti aziendali è fornito gratuitamente alle realtà apistiche che affidano all'APAS l'assistenza tecnica ai sensi del Regolamento CE 797 mentre per gli associati è previsto un costo convenzionato molto contenuto. Chi è interessato può prendere contatti con l'ufficio o direttamente con il Presidente.

## Cooperativa Api Sondrio : Informazioni

La API SONDRIO Società Cooperativa informa che **per chi acquisterà dei prodotti sanitari dal 1 al 15 luglio verranno effettuati degli sconti.**

Questo al fine di incentivare gli apicoltori ad anticipare i trattamenti. Per maggiori informazioni visitate il sito [www.cooperativa.miele.so.it](http://www.cooperativa.miele.so.it)

### Mercatino dell'apicoltore

VENDO smielatore  
VENDO melari  
VENDO filtro piccolo inox  
VENDO maturatore (200) inox nuovo a metà prezzo

### Orari dell'Ufficio e della Cooperativa

#### SEDE

Lunedì : chiuso

Martedì: dalle 9.00 alle 12:30 e dalle 14.30 alle 17.30

Mercoledì e Giovedì : dalle 9.00 alle 12.30

Venerdì : dalle 14.30 alle 17.30

Sabato : chiuso

Telefono Associazione e Cooperativa: 0342 213351

[info@apicoltori.so.it](mailto:info@apicoltori.so.it)

[www.apicoltori.so.it](http://www.apicoltori.so.it)

[www.cooperativa.miele.so.it/](http://www.cooperativa.miele.so.it/)

Per comunicare con il Presidente Palmieri: 347 0702704